ANNO IX. — N. 58 — Udine, Venerdì-Sabato 12-13 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I giornalisti cattolici al Papa

Un nostro egregio amico ci manda questa lettera la quale contiene una proposta, che per nostro conto saremmo dispostissimi ad appoggiare, come appoggiamo sempre tutte quelle opere che tendono a glorificare la Chiesa ed il Papato. Vegga la stampa cattolica se sia opportuno adottarla e in quali termini mandarla ad effetto.

Chiarissimo mio Signore,

Ella ha pubblicato parecchie volte notizie interessantissime sul movimento che già si manifestò in tutte le nazioni cattoliche per celebrare degnamente il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre Leone XIII. Ho notato con grandissima soddisfazione che l'Italia è all'avvanguardia di questo movimento per un omaggio mondiale al glorioso sovrano pacificatore, e me ne congratulo come italiano.

Non ho però letto nè udito di alcun atto speciale di omaggio della stampa cattolica. Leone XIII è tra i grandi sostenitori della buona stampa, che sussidia, ammaestra, incoraggia, benedice.

Or bene, non crederebbe Ella opportuno che tutti i pubblicisti cattolici d'ogni parte del mondo si unissero e scrivessero un grande albo poliglotta contenente lavori in prosa ed in poesia, nelle singole lingue nelle quali scrivono ciascheduno, e che apposita Commissione lo umiliasse ai piedi del Papa?

La vita e specialmente il pontificato di Leone XIII offrono grandi, incomparabili argomenti a splendidi lavori. I nostri pubblicisti possono gareggiare per ingegno e dottrina cogli scrittori più acclamati delle nazioni colte, e i loro lavori riuscirebbero un'opera monumentale di letteratura universale in omaggio al Papato.

Alla pubblicazione di questo lavoro sarebbe indicatissima la Tipografia di Propaganda, sedente in Roma. I direttori dei giornali cattolici romani potrebbero costituirsi in Comitato centrale, come Monsignor Ghlimberti, direttore del *Moniteur de Rome*, il Marchese Crispolti, direttore dell'*Osservatore Romano*, il cav. Mastracchi, direttore della *Voce della Verità*, Mons. Tripepi, Mons. Grimaldi, Mons. Deggiovanni, il prof. Conti, ecc.

In questa occasione e con questo mezzo potrebbe costituirsi un'Associazione internazionale della stampa cattolica, sotto l'augusto patronato del Santo Padre, moltiplicando così i mezzi di comunicazione e i vincoli di fratellanza tra i pubblicisti cattolici.

Ho abbozzato alla buona queste mie idee, Ella le raccolga e, se crede, le svolga, le appoggi, le raccomandi, le faccia accettare dalla stampa religiosa italiana.

Parmi che l'occasione sia buona per scuoterci dalla lunga pigrizia in cui stemmo avvolti per molti anni, e agire con l'energia e colla prudenza e colla costanza che raccomanda il Santo Padre.

Riceva i miei ossequi, coi quali sono ecc.

(Segue la firma).

Di casa, 11 marzo 1886.

Lettera del signor Canovas del Castillo

ALL'EM.MO CARDINAL JACOBINI

L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta di S. E. il signor A. Canovas del Castillo alla lettera di S. E. R.ma il sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale a nome della stessa Santità Sua, gli aveva inviato il Breve e le insegne dell'Ordine di Cristo:

Eminentissimo Signore,

Ricevo con vivissima soddisfazione la lettera di Vostra Eminenza che accompagna il Breve, con il quale il Nostro Santissimo Padre Leone XIII si è degnato conferirmi l'egregio onore di Cavaliere dell'insigne Ordine di Cristo.

In tutti i tempi e circostanze mi avrebbe ricolmato di gratitudine, riempiendo di gioia il mio cuore, la benevola considerazione onde mi onora il Padre Comune dei fedeli; doppiamente debbo provare tali sentimenti in questa occasione, sapendo che la grazia speciale di cui mi è largo, mira a far palese l'eccelsa sua approvazione al contegno da me osservato durante le differenze fra Germania e Spagna, terminate felicemente per l'efficacissima mediazione della Santa Sede.

Per consigliare il mio defunto Sovrano D. Alfonso XII (che Dio abbia in gloria), nella mia qualità di suo primo Ministro, d'accordo col Governo di S. M. l'Imperatore di Germania, a sollecitare riverentemente i buoni offici del Santo Padre, come gli unici capaci di porre felice e pronto termine ad un conflitto per tanti titoli deplorevole, non ebbi al certo per mia parte che seguire gl'impulsi del mio cuore, sinceramente cattolico, come pure quelli del mio figliale amore alla Santità di Leone XIII, ed obbedire alla mia convinzione perenne dei grandi beni che dalla santità di Lui autorità sono in ogni tempo derivati, e che essa è destinata a diffondere perpetuamente nelle nazioni. Come sempre, l'esito ha in questo caso giustificato la fiducia che nell'autorità pontificia posero i governi di Germania e Spagna, del pari riconoscenti oggi, senza dubbio, alla riuscita grande opera di concordia.

Supplico assai rispettosamente Vostra Eminenza di elevare agli augusti piedi del Nostro Santissimo Padre Leone XIII l'espressione di questi schietti sentimenti del mio animo, in un alla più viva protesta di filiale adesione; e Le piaccia altresì, ricevere da parte sua l'attestato della rispettosa considerazione, che, valendosi di questa opportunità invia a Vostra Eminenza personalmente

Em.mo Signore

Il suo servitore affezionatissimo

(Firmato): A. CANOVAS DEL CASTILLO

Madrid, 28 febbraio 1886.

A S. E. R.ma il sig. Cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

LETTERE DA GERUSALEMME

Scrivono all'*Univers* in data 23 febbraio.

Già vi scrissi intorno alla enorme quantità di armi e munizioni sbarcate a Beyrouth nello scorso gennaio. Ora devo aggiungere che 8000 fucili, furono in seguito spediti a Gerusalemme con una analoga quantità di cartuccie. Un tal fatto ha messo in inquietudine gli europei qui residenti, i quali si domandano a cosa sono destinati tutti questi fucili. I nuovi coscritti e la riserva sono già partiti per la Turchia Europea; la guarnigione di Gerusalemme non conta più di 600 uomini. E allora? E allora ciascuno dia a suo modo la soluzione del problema. Tutto il mondo si ricorda le stragi di Damasco nel 1860 e di Alessandria nel 1882. I turchi sono sempre turchi.

Un piccolo incidente ha aumentato ancora il timore generale. Il Governatore di Gerusalemme interrogato in pieno Consiglio della provincia sopra l'uso di quest'armi, ne ha negato l'esistenza, malgrado le affermazioni di varii consiglieri. La cosa è certissima, perchè dunque negarla?

Il bello dell'affare si è che il tesoro è esausto, nè può pagare queste armi, in conseguenza si è aperta in Siria e in tutto l'impero una sottoscrizione sotto lo specioso pretesto di soccorrere i soldati nel vestiario ed altro.

Questa sottoscrizione, più o meno spon-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 30

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

Il cane non lo ascoltava più, pareva che avesse incontrata qualche cosa in sul sentiero. Andava annasando e guaiva e dimenando la coda, si rivolgeva al suo padrone. Krilan curioso di vedere quello che si fosse, accorse, e vide che una donzella in abito signorile, giaceva distesa sulla stradiciuola; la luna che s'era già levata sopra il bosco, rischiarava la di lei gentile, ma pallida faccia. Aveva gli occhi chiusi. Krilan credette che dormisse. Una ragazza che dorme di notte ed in mezzo ad un bosco! come? Egli la scosse leggermente, ma non si risvegliò; tuttavia aprì per un istante gli occhi, richiudendoli ben presto. Krilan capì che la giovanetta era svenuta e stramazzata in terra. Le di lei abbattute guance mostravano che aveva patito assai per la stanchezza, e fors'anco per la fame. Che fare? Qui c'è bisogno d'aiuto; ma come averlo? Per arrivare al primo paesello c'è un lungo tratto di strada e la ragazza non è in grado di farla. Imbarazzato incominciò, secondo il suo costume, a consigliarsi col cane.

— Che ne dici, Bruto? Tu mi hai tratto in imbarazzo col tuo continuo fiutare per terra. Non ci mancava altro! Ma tu stai lì guardandomi stupidamente; orsù, che si fa? E' chiaro che qui non possiamo lasciarla, quantunque abbia faccia umana. Io odio l'uomo, tu lo sai; ma non si può sempre operare secondo il proprio convincimento. Vedo che non sai suggerirmi nulla. So ben io, m'è venuto un ottimo pensiero. Bruto, qui vicino, una ventina di passi fuori di strada a destra c'è la capanna del nostro amico carbonaio Pietro; già lo conosci quel Pietro che tante volte ci fu largo d'ospitalità. Pietro è un galantuomo. Solleviamo questa signorina e trasportiamola sotto il di lui tetto; faremo il possibile per farla rinvenire. Ma, come si fa a trasportarla? Non mi ricordo d'aver fatto mai simile trasporto. Il tuo aiuto, a quanto pare, si ridurrà ad un bel nulla; proviamo a questo modo, già non pesa tanto.

E Krilan si prese in braccio la giovinetta, come la madre si prende dalla culla il figlioletto. Bello era il vedere la cura e delicatezza con che si diportava in ciò fare quell'uomo rozzo e trascurato. Le aggiustò le vesti disordinate, e le coprì i piedi dicendo:

— Vedi, Bruto, va fatto così! Ma che puoi sapere tu come vadano trattate le signore? Tu fosti e rimarrai sempre un villano rozzo, grossolano e ruvido; in quanto a me fu tempo che vissi tra i signori, e poco mancò non lo diventassi io pure. Non lo credi, eh? davvero nessuno lo crederebbe al vedermi in questo arnese. Ma che roba leggera è questa che ho in braccio! La porterei fino al villaggio vicino, se non temessi che mi avesse a morire per via. Potrei pentirmi; qui c'è bisogno di pronto soccorso!

In questi e simili ragionamenti vennero alla capanna; la giovine stava sempre abbandonata sulle braccia di Krilan, come se dormisse. La capanna era buia, il che destò il mal umore al pietoso Samaritano.

— Lume non c'è! Pietro non è in casa; che croce! Che fare? Per buona sorte ha lasciato aperto l'uscio; egli non teme i ladri. Almeno sapessi dov'è, andrei a chiamarlo. Basta! M'ingegnerò da solo.

Ed entrato nella casuccia, brancolava per l'oscuro, procurando di non inciampare col delicato peso. Trovò in un canto il duro giaciglio del carbonaio, e vi depose leggermente la ragazza. Cercando gli venne fatto anche di trovare un pezzo di candela ed il necessario per accendere il fuoco. Il cuore gli si rallegrò al vedere il lume che rischiarava la squallida capanna. Si mise quindi a cercare qualche vecchio cencio, che pose per guanciale alla giovane, affinchè non giacesse così sul duro. Levolle da ultimo le scarpe, affinchè potesse riposare meglio.

— Finora le cose andarono bene! diceva seco stesso; la poveretta respira ancora quantunque debolmente; la favilla vive tuttora, bisogna destarla a fiamma. Ecco là un confortante; mi pareva impossibile che il galantuomo ne facesse a meno!

E presa dalla tavola alla parete una bottiglietta, tenendola dinanzi agli occhi, disse:

— Non ve n'è gran cosa; ma per ora basta; è un liquore poco nobile, ma utile. Pietro, me ne servo senza il tuo permesso.

Versandone alquanto sulle tempie alla ragazza, incominciò a strofinarle leggermente, facendo lo stesso anche sulla fronte con buon successo. La giovine aprì gli occhi e mosse le mani che prima le parevano morte. Avrebbe voluto parlare, ma non ebbe tanto di forza. Chiuse di nuovo gli occhi e restò immobile: — Krilan era omai contento.

— Io so quello che tu desideri — disse sottovoce — quantunque non me lo possa dire; tu hai sete. Andiamo per acqua. Ma tu Bruto, non servi a nulla davvero. Oggi per la prima volta sono adirato teco; suvvia, giacchè non vali ad altro, resta qui in guardia. Mi fa d'uopo d'un qualche vaso.

Guardò per la stanza, e vista una pignatta, con quella uscì correndo al fonte, che sgorgava vicino alla capanna di Pietro. Ben presto rientrò col recipiente *pieno*. Avrebbe inutilmente cercato un bicchiere, perchè Pietro non ne faceva uso; epperò versata nel cavo della mano un po' d'acqua, e sollevando alquanto colla destra il capo della giovine, gliela appressò alle labbra. Quando essa ebbe sentita la fresca acqua, incominciò ad assorbire avidamente, e di subito riavutasi alquanto disse con voce debole:

— *Dove mi trovo?*

— Non temete, siete in buone mani — le rispose Krilan; — il letto è cattivo, ma è buona la gente che vi abita. State in pace e non parlate, perchè siete sfinita e avete bisogno di riposo. Tutto andrà bene affidatevi a me vostro medico. Non abbiate paura; il mio viso e le mie vesti non promettono gran che; ma non si deve badare alle apparenze, credetemelo. Fareste bene ad addormentarvi se vi è possibile.

— Giacchè siete così buono, vi pregherei...

Non la lasciò dire, ma accennandole colla mano che volesse tacere, disse:

— Per ora dormite, se vi è possibile; ciò sarebbe per voi il miglior ristoro. Vedremo di poi quello che si avrà a fare.

Aveva indovinato il suo desiderio, ma come appagarglielo? Egli sarebbe pronto a correre, quanto non avea corso mai per l'addietro, per arrivare al primo paese; ma *non gli pareva bene* lasciare sola quella creatura. Che sarebbe se frattanto arrivasse Pietro? ella ne avrebbe paura e la paura fa male. E' vero, aveva con se un po' di cena; ma il buon ristoro che sarebbe per una signorina svenuta un tozzo di duro pane! E se si potesse trovare qualchecosa in casa? — Che può avere un misero carbonaio? Speranze magre; tuttavia cercare non nuoce.

Krilan rovistò in ogni canto, e bisogna dire che la fortuna lo assecondasse. Da un segreto ripostiglio estrasse un piccolo involto.

— Chi lo avrebbe detto? — diceva lieto e contento — ve', ve', questo vecchio affumicato si pappa la mattina il suo caffè come i signori! M'imagino che abbia anche del latte; non è ancora da tanto da berselo nero. Vediamo quella pignatta là su quel palchetto! — Ah, io lo sapeva! Pietro mio, domattina non si fa colazione; ma non importa, confortati, che non sei l'unico galantuomo che vada a lavoro a pancia vuota. E non avrai neppure la tua acquavite di ginepro; sono cose che fanno per noi; tu beviti acqua!

(Continua)

tanea, è cominciata a Gerusalemme con le offerte dei patriarchi e dei capi degli ordini religiosi.

La sottoscrizione ha prodotto nella sola città di Gerusalemme lire 40 mila. Molti impiegati del governo corrono per le campagne per far sottoscrivere la popolazione rurale. Che cosa darà questo povero popolo ridotto alla miseria per le esazioni degli impiegati governativi? Se si lasciasse alla sua piena volontà è certo che la sottoscrizione resterebbe interamente bianca.

Il malvolere del Governo verso gli europei e dei francesi in particolare, s'accentua di giorno in giorno. Non solamente non si accorda più il firmano per la costruzione delle chiese cattoliche, ma si parla di ritirare quelli già accordati, non solo per le chiese ma anche per le scuole. I Carmelitani di Lione non possono ottenere la permissione di costruire il loro convento nella proprietà che acquistarono a Caiffa, ai piedi del Carmelo: le monache Clarisse di Paray-le-Monial, che provvisoriamente si stabilirono in una piccola casa a Nazareth, per ordine del Governatore generale di Damasco dovettero sospendere la costruzione del loro convento, che ora già molto avanzata. A Gerusalemme e in tutta la Palestina nessun straniero può acquistare senza enormi difficoltà una misura di terreno. Per quanto tempo durerà ancora questo stato di cose?

Credo che i vostri lettori apprenderanno con piacere la fondazione in Gerusalemme d'un nuovo stabilimento francese. Tre suore di San Vincenzo de' Paoli sono giunte d'Alessandria con un Padre lazzarista, per prendere gli opportuni concerti onde fondare un ospizio per gli incurabili. Ma per le difficoltà sopra enunciate si contentarono di prendere in affitto una casa, che sarà immediatamente occupata dalle suore che verranno designate dalla Superiora Generale, in attesa di tempi migliori per poter stabilire con tutta la possibile grandiosità la benefica opera.

Inutile il dirvi con quali espressioni di gioia siano state accolte a Gerusalemme le benemerite suore.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il consiglio dei *ministri* avrebbe deciso che Magliani, accettando il progetto della legge sul registro, dichiari che proporrà nuove imposte per colmare il vuoto fatto dall'abolizione degli ultimi due decimi della imposta fondiaria.

— Il *Fanfulla* scrive:

Dal risultato della votazione del progetto per l'omnibus finanziario dipenderà la decisione di mettere subito all'ordine del giorno la legge sui nuovi ministeri.

Con questa legge l'on. Depretis infilò a la sola via che possa dargli adito alla ricomposizione del Gabinetto.

— La *Tribuna* dice che sono andati falliti i tentativi per ricondurre alla maggioranza i dissidenti della destra, con l'entrata del senatore Saracco nel ministero. Depretis avrebbe ceduto anche il ministero dell'interno. Ma Saracco si rifiutò ad ogni combinazione. Egli è ripartito pel Piemonte.

— Il Re, dopo la relazione dei ministri, ha firmato varii decreti di condono di pena per reati politici e di stampa.

Ha firmato anche il decreto che commuta a venti anni la pena della reclusione a vita cui è condannata la Raffaella Saraceni moglie dell'assassinato capitano Fadda.

Venne smentita la voce che sia stato firmato il decreto che grazia, Checco Coccapieller.

ITALIA

Mantova — Il prefetto della provincia di Mantova, ha emanato a tutti i sindaci a lui sottoposti, una circolare colla quale, dato che gli odierni *imputati* giudicanti alle Assise di Venezia, vennero assolti, domanda la lista di quelli fra essi che presumibilmente ricomincierebbero l'agitazione agraria e di quelli che nei singoli comuni si ritiene porgerebbero loro efficace concorso o ne assumerebbero le veci.

Oh, meglio non sarebbe curare di sconguirare le cause di quella crisi agraria che sul Mantovano tante ire e tanta miseria ha suscitato?

Milano — I giornali di Milano raccontano distesamente il fatto di una truffa di lire settantamila, consumata a danno di diversi negozianti. Truffatori sono due giovani, vestiti da gran signori, dall'accento marcatamente francese. Essi si sono presentati a vari negozianti di stoffe, e, facendo vedere campioni di tappeti e di altri generi hanno accettato commissioni, intascato delle anticipazioni fortissime, e poi... non si sono più fatti vedere, nè s'è più fatta vedere neanche la merce promessa.

L'ingenuità dei negozianti che hanno fatto le anticipazioni è scusabile in parte, perchè assicurano che quei due giovani rappresentanti erano muniti di tutte le *lettere di presentazione*, di tutte le credenziali possibili.

La prima denunzia di truffa presentata alla *questura* da un negoziante è di 23,000 lire, quelle che seguirono completano precisamente la bella somma di lire 70,000.

Dopo lunghe ricerche la polizia è riuscita ad arrestarli.

Firenze — Il Consiglio comunale approvò ieri per acclamazione e con plauso la convenzione col Marchese Alfieri di accettare il *dono* di 240,000 lire per la erezione della scuola di scienze sociali in ente morale in consorzio col comune e la provincia, ed assicurando così prospera vita e largo svolgimento alla istituzione.

Palermo — Il consiglio comunale votò un *memorandum* da spedire al governo chiedente l'autorizzazione ad un prestito di 33 milioni pel risanamento della città.

Conegliano — Ieri, con numeroso intervento, venne inaugurata la *Mostra provinciale* delle piccole industrie agrarie e forestali.

Oggi ha luogo l'apertura del concorso internazionale delle macchine, anticrittogamiche. Vi sono 150 concorrenti nazionali e 51 stranieri.

Le macchine esposte sono circa 500. Fra gli espositori vi sono pure alcuni friulani e fra questi il Perini di Udine.

ESTERO

Inghilterra

La regina ricevette molte lettere minatorie, che minacciano nuovi misfatti feniani. La polizia è molto allarmata. Si prendono vaste precauzioni per impedire degli attentati.

Germania

Il *Moniteur de Rome* ha da Berlino 10: Il progetto di legge ecclesiastica fu rinviato ad una sotto-commissione perchè Mons. Kopp aveva dichiarato di non poter accettare la legge nemmeno modificata in meglio dalla Commissione. I giornali ufficiosi sperano che la *sotto-commissione migliorerà* di nuovo la legge.

Francia

Luisa Michel è entrata nella via delle sconfitte. Beutosto i suoi insuccessi non si potranno più contare.

Gli abitanti di Versailles, che la fanatica socialista aveva premeditato di convertire ai suoi principii, alla rivoluzione, gli fecero, giorni sono, quell'accoglienza che già le avevano fatto gli abitanti di Vincennes e di Nantes. Col mezzo di grandi manifesti essa aveva avvertito i versagliesi che avrebbe parlato al Gran Teatro sui recenti fatti di Decazeville. Una folla discreta accorse per udirla, ma, non appena essa, prendendo argomento dell'*assassinio* dell'*ing. Watrin*, volle difendere coloro che l'avevano ucciso chiamandoli col nome di « *giustizieri* » scoppiò un uragano di urli, di proteste. Fu impossibile alla Michel di continuare la sua apologia dell'assassinio.

Uno degli anarchici che l'accompagna di città in città volle difenderla: « E' infame disse egli, comportarsi così con una donna. Siete tutti cornuti. » L'uditorio, a questo insulto, s'indispettì. Cominciarono a piovere proiettili di ogni sorta e natura sul palcoscenico, e la povera socialista venne fatta uscire dal teatro per una porta posteriore. Ma gli spettatori escono a precipizio e si recano dalla parte ove la Michel era uscita.

Fortunatamente il commissario aveva preso misure, e, aiutato da due agenti, potè far entrare la Michel in una vettura, e salvarla dalla folla. Però la Michel non potè parare qualche colpo di bastone e di ombrello e qualche palla di neve. Una delle amiche della Michel, la cittadina Bouquier, che aveva cercato di fuggire in una vettura scoperta, provò anch'essa la collera della folla. Venne coperta d'ingiurie, d'invettive e fu fatta bersaglio di una fitta scarica di pietre e di palle di neve. Un migliaio di persone seguì la vettura fino alla piazza del palazzo di Città, dove alcune guardie di città poterono proteggere la disgraziata amica della Michel.

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. il nostro Arcivescovo

Lunedì mattina partirà per alla volta di Mantova, dove nella Chiesa Cattedrale si celebrerà la ricorrenza delle feste centenarie ad onore di S. Anselmo Vescovo e Patrono di quella Diocesi. Il Prelato non seppe rendersi malagevole ai replicati inviti, che S. Ecc. il Vescovo di Mantova gli veniva facendo a nome anche del Clero e popolo Mantovano, i quali bramavano la di lui presenza e partecipazione alla solennità di quelle feste, di cui Egli fu il promotore prima del suo trasferimento a questa Sede Arcivescovile. Vi concorreranno pure a decorare la splendidezza delle sacre funzioni Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia e S. Ecc. Monsignor Vescovo di Brescia. — L'Arcivescovo sarà di ritorno tra noi il 25 del corr. mese, in cui cade la festa di M. V. Annunziata, ed amministrerà il Sacramento della Cresima.

Nuove ferrovie

Il *Monitore delle Strade ferrate* è informato che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub-concessionaria per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Palmanova-Portogruaro venne dai paesi interessati officiata per la redazione di un progetto di ferrovia, che allacciasse San Giorgio di Nogaro colla rete della Südbahn a Monfalcone od a Ronchi.

Questa linea avrebbe il grande vantaggio di congiungere Venezia a Trieste con circa 66 chilometri di minor percorrenza, e di toccare nel suo percorso il grosso centro di Cervignano.

A proposito di questa ferrovia ci consta che la Società Veneta predetta, in pendenza di quelle ulteriori combinazioni che potrebbero condurre a domande concrete di concessione pel tratto da San Giorgio di Nogaro al confine dell'Impero austro-ungarico presso Torre Zuino, ha presentato il progetto della linea al Ministero dei lavori pubblici provocandone l'approvazione in linea tecnica dal Consiglio superiore.

La ferrovia Motta-Casarsa

Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza ha manifestato l'avviso che non sia fondato, e quindi debba respingersi, il reclamo presentato dalla Deputazione provinciale di Treviso perchè sia eseguito il prolungamento della ferrovia Treviso Oderzo-Motta fino a Casarsa.

Pel concorso regionale agrario

Il Consiglio Comunale di Pordenone votò testè il premio di L. 300 a favore di quel possidente o conduttore di fondi nel distretto che verrà giudicato apportatore di qualche miglioria agricola di qualche importanza in uno dei proprii poderi.

Avviso di concorso

Con Editto Arcivescovile 6 marzo 1886 N. 741 venne aperto il Concorso al Vicariato della Pieve di Tricesimo, vacante per morte del M. R. D. Gio. Batta Garzoni seguita addì 17 dicembre 1885.

Il termine perentorio per l'aspiro è fissato pel giorno 3 aprile p. v., ed il giorno 8 dello stesso per l'esame sinodale.

Incendio in Bannia (Fiume)

Il 7 corr. alle ore 10 3/4 in Bannia scoppiò un incendio che favorito dal vento prese vaste proporzioni. Accorsa molta gente riuscirono a domare l'incendio, ma pur tuttavia rimasero distrutte due case di abitazione di proprietà di Muggia Giacinto e danneggiata quella di Muggia Giacomo.

Il danno complessivo può essere di circa L. 2000. Le case non erano assicurate.

Furto sacrilego

La notte di mercoledì ignoti ladri lasciatisi rinchiudere nella chiesa di Feletto, vi rubarono da due cassette d'elemosina da essi scassinate lire 20 circa in monete di rame. Stavano per scassinare un'altra cassetta, ma dovettero abbandonare l'impresa, disturbati, pare, dal santese che in quel punto entrava in chiesa da una porta laterale. Veduto egli un lume che ardeva in luogo insolito, sospettò subito i ladri ed uscì di chiesa per chiamar gente, ma i ladri che spaventati per la sorpresa stavano certo pensando al modo di fuggire dalle mani del santese, vedutolo uscire, non domandarono di meglio, e forzata la porta maggiore se la svignarono senza che nessuno li vedesse.

Furto audace

E' stato commesso la sera stessa di mercoledì nella nostra città in via Superiore. Mentre la famiglia dolce era raccolta nella stalla a recitare il Rosario, i ladri penetrarono in casa, salirono le scale, si spinsero in una camera e aperti i cassetti di un armadio ne rubarono gli oggetti preziosi, lasciando gli astucci che li racchiudevano.

Per Don Bosco

Il signor Raimondo Zorzi libraio in via S. Bortolomio di questa città ci prega di far consapevole il clero e i cattolici della città e diocesi, che con lettera 10 marzo la direzione del *Bollettino Salesiano*, lo delegava a raccogliere le offerte sia pel *Bollettino Salesiano* o per qualunque altro scopo in favore dell'Istituto Salesiano, e delle opere tutte di carità che vengono promosse dal benemerito Don Bosco.

Diario Sacro

SABATO 13 marzo — S. Macedonio papa. (Primo quarto ore 2 e minuti 7 sera).

Notizie religiose

A chi volesse interpellare quale esito avessero avuto quest'anno le funzioni espiatorie dell'ottavario e del triduo per l'*Ora Eucaristica* in santificazione degli ultimi giorni di Carnovale nella chiesa parocchiale di S. Nicolò, potrebbesi con fondamento rispondere che emularono e in qualche senso superarono quelle degli anni decorsi.

Al pari del passato il buon popolo un di più che l'altro si accalcò ad assistere ai divini uffizii, a porgere omaggi ed adorazioni all'augusto Sacramento, a suffragare i trapassati, ad ascoltare la divina parola. Fu lieto l'Ill.mo e R.mo Mons. Ap. Can. Lodov. Leporatti da Pistoja, che diede i SS. Esercizii, lorquando riscontrò la pietà de' fedeli udinesi nell'accorrere al tempio di Dio, nel gareggiare col proprio obolo ad accrescere l'illuminazione al Venerabile, nello stringersi intorno al Tabernacolo del Signore in tempo di tanta dissipazione, in cui il mondo seduttore s'abbandona al culto dei più vani e degradanti sollazzi. Che se quel valente oratore per soddisfare ad impegno di predicazione quadragesimale assunto nella Cattedrale di Rovigo dovea partire di qui subito dopo fatta la Comunione Generale e il *primo* discorso del *triduo* di espiazione, e congedarsi con dolore nel momento che più si affollava l'uditorio attratto dalla sua poderosa eloquenza, venne però opportunamente supplito dall'opera del zelante sac. Giacomo Gravigi, addotto alla parrocchia di S. Giorgio M.

Ma è a notarsi che insieme all'esaurimento delle consuete funzioni eucaristiche si intendeva accoppiare qui in S. Nicolò l'acquisto del Santo Giubileo straordinario accordato nell'anno in corso; e fu appunto questo che diede occasione di distinguere il Carnovale santificato di quest'anno sui precedenti. Come portavano gli avvisi esposti al pubblico, le pratiche prescritte a lucrare tanta indulgenza, si studiò farle in comune. Perciò, premesse le debite spiegazioni ed inviti nella Casa di Dio, quando per due sere la campana annunciò alle famiglie della parrocchia che nel dimani sarebbe stato digiuno a stretto magro, la maggior parte cercarono informarsi, e quando dopo il mezzodì la domenica penultima di Carnovale, 28 febbraio, lo stesso sacro bronzo chiamò i parrocchiani e quanti erano aggregati alla adorazione perpetua in processione per la visita alle chiese prestabilite in città, recò a tutti grata sorpresa il numero grande, l'ordine perfetto, la divozione vivissima e soprattutto l'imperturbata franchezza dei divoti accorsi fra gli uomini e più fra le donne, compreso molte di qualificata condizione che sfilata a due a due in pieno giorno, anzi nel momento del maggior *andirivieni* per le vie incedevano recitando concordi la corona da una all'altra chiesa, durando costantemente fino al ritorno alla propria parrocchiale, e chiudendo ivi l'atto coraggioso di fede con una larga limosina pei santi fini dal S. Padre intesi.

Ora si rileva che Sua Santità nel discorso tenuto testè ai parrochi e predicatori di Roma lamentava altamente le dolorose condizioni in cui versa quell'alma città, centro del cattolicismo, giacchè non lasciano sperare di rivedere quest'anno quelle pubbliche manifestazioni di fede che si avevano pur usate nell'anno santo indetto da Leone XII nell'anno 1825. Comunque sia, ormai si è fatto valere nella nostra città, il principio della libertà religiosa, e dove si vogliano superare gli umani riguardi, in Udine si spera, che ad edificazione pubblica, a se-

goale di aperta e franca professione cattolica, quale la ha tanto bramata ed inculcata il Prelato medesimo che vi risiede, si seguiranno altre consimili divote processioni.

Le conferenze a forma di dialogo poi, tenute nel periodo delle sacre funzioni su accennate, hanno pur contribuito a far tenere in quel conto che si meritano i sedicenti *ministri della setta evangelica*.

Piaccia al Cielo che le pie pratiche compiute quest'anno *in comune* ed in pubblico con tanta edificazione dai parrocchiani di S. Nicolò, valgano di esempio e di eccitamento agli altri.

Udine 11 marzo 1886.

Un parrocchiano.

Le Piccole Suore dei Poveri.

Ci scrivono da Torino, 10 marzo:

Qualche anno fa alcune monache francesi, appartenenti al benemerito ordine delle Piccole Suore dei Poveri, vennero qui con pochi centesimi in tasca e fondarono un Ospizio pei poveri vecchi. La cittadinanza, entusiasmata della carità di questi angioli umani, soccorse loro generosamente, sì che in meno d'un anno poterono accogliere una trentina di vecchi e provvedere al loro sostentamento.

Non mancarono le solite calunnie, le censure, gl'incagli; furono istigate le autorità a intromettersi nel pio ricetto e ad impedire l'onesta questua che le mirabili suore vanno facendo nelle case di chi le ricove. La Provvidenza però assistette in modo quasi maraviglioso il nascente ospizio, di modo chè crescendo oltre il numero di cento i ricoverati, le Piccole Suore dovettero pensare ad erigere un apposito edificio. Acquistarono dal Duca di Sartirana una bell'area di terreno alle porte della città presso il borgo detto della Tesoriera, e il nobile patrizio lo accordò ad un prezzo veramente di favore; quindi fin dallo scorso estate ne incominciarono la fabbricazione.

Ora però versano in *istrettezze* ed hanno dovuto sospendere il lavoro, in attesa di *nuovi soccorsi della carità pubblica.*

Ma aliene per sentimento e per dovere da qualunque pubblica lode, esse hanno rifiutato finora di ricorrere a quei mezzi che la pubblicità offre in soccorso delle opere buone.

Più curiosa ancora è la storia dell'Ospizio fondato dalle Piccole Suore nella città di Cuneo, dove gli anticlericali muovono loro guerra ad oltranza e con mezzi inqualificabili.

Anche là riuscirono a istituire un Ospizio e ricoverare buon numero di vecchi, ma la loro angelica carità suscitò le bizze dei *patriotti* di quella *Sentinella delle Alpi*, che è loggendaria nella stampa italiana per gli inarrivabili suoi strafalcioni. Gettarono a piene mani fango, odio, calunnie, sospetti sul benemerito Ospizio, e quando ebbero sfruttate queste risorse della lealtà liberale, dissero e scrissero che le offerte per l'Ospizio andarono non a beneficio dei poveri ma ad impinguare, ad ingrassare l'ordine delle Suore il quale dalla Francia congiura a distrurre......... l'unità nazionale italiana.

La trovata fece furore e commosse la buona cittadinanza di Cuneo. Tutti rimasero sbigottiti della audacia delle suore e dei vecchi, e siccome anche in Cuneo, nella parte più sana della città si sta costruendo un bell'edificio per l'Ospizio dei Poveri Vecchi, così un buon signore Cuneese — persuaso delle verità dette dalla *Sentinella* — portò lo stesso giorno alle suore il proprio obolo in *lire duemila* per spese di chiassileria; l'abate Le Pailleur, fondatore dell'Ordine, mandò per lo stesso scopo *lire cinquemila*, e altre *tre mila lire* mandò dalla Francia il padre di una suora che sta in Cuneo.

Per tal modo nel prossimo estate il nuovo Ospizio potrà essere terminato ed accogliere ben 60 vecchi.

Le sciagurate bugiarderie del foglio anticlericale avevano prodotto il loro frutto presso le persone di cuore.

B.

Uno scandalo a Berlino.

Nei circoli più elevati della società aristocratica di Berlino è accaduto un fatto che finirà assai probabilmente davanti ai tribunali.

L'autorità giudiziaria di Berlino tace i nomi, ma è costretta ad aprire un'istruttoria.

Ecco di che si tratta:

In una di queste ultime sere, ad uno dei balli più brillanti della stagione, la contessa X. fu la regina della festa per la sua fantastica *toilette*, coronata da un diadema in brillanti di un prezzo favoloso, un vero capolavoro di gioielleria che irradiava di abbaglianti riflessi i capelli biondi della contessa, che diventò il segno di tutti gli sguardi e anche di molte invidie femminine.

Finito il ballo, la contessa X. ritornò a casa nella sua carrozza, tutta orgogliosa e contenta del successo che aveva ottenuto.

Sorridendo, si accosta ad uno specchio *per ammirarsi un'ultima volta*, ma impallidisce e manda un grido di terrore: il *prezioso gioiello era sparito*.

Tutta la casa è messa sossopra, i servitori salgono e scendono, si cerca nella carrozza che aveva ricondotta a casa la contessa; nulla.

L'indomani la cameriera della contessa X. incontra un'amica, la cameriera della signora di Y. Le due donnine ciarlano e la prima racconta la disgrazia accaduta alla propria padrona.

Ma l'altra, ad un tratto, fa un moto di sorpresa.

— Il diadema che voi dite, rappresentava una colomba colle ali aperte?

— Sì.

— Ma io lo conosco quel diadema, l'ho veduto.

— *Dove?*

— Non posso dirlo...

Poco dopo la contessa X., *informata di questo colloquio, faceva avvertire la polizia, che procedeva all'interrogatorio della cameriera della signora di Y.*

Dapprima si tenne sulle negative, ma di fronte all'insistenza del commissario, finì per confessare.

— Sì, l'ho visto il diadema.

— *Dove?*

— Nel cassettone della mia padrona, nel primo cassetto a destra.

— E' impossibile, mormorava fra sè il commissario. La signora di Y. è la moglie di uno dei nostri più alti funzionari.

Ma malgrado quei dubbi, si lanciò su quella traccia, e un'ora dopo un agente superiore di polizia penetrava nel palazzo della signora di Y. e trovava nel luogo designato il diadema in brillanti della contessa X., mentre la signora di Y. cadeva svenuta su di una poltrona.

Dopo si è resa confessa.

Lo ha rubato, essa dice, per dispetto, per gelosia.

Il marito, signor d'Y., di ritorno da un viaggio ufficiale, ha subito consultato un avvocato per sapere se non era possibile soffocare lo scandalo.

— Impossibile!

— E l'imperatore?

— Egualmente impossibile!

— Ma allora io sono disonorato!

— A meno che il procuratore generale non sia indotto nella persuasione che si tratta di un'alienazione mentale momentanea, ciò che permetterebbe di sospendere la procedura giudiziaria.

Giulio Verne ferito.

Si annunzia da Parigi un attentato commesso contro il celebre romanziere Giulio Verne.

Alle cinque pomeridiane di mercoledì 10 *corr. il popolarissimo scrittore* se ne tornava a casa, quando, alla distanza di quindici passi dalla sua porta, scorse un giovane che con una rivoltella in pugno lo prendeva di mira.

Riconoscendo in esso il proprio nipote, abitante a Blois:

— Che fai, sciagurato! gli gridò:

Ma non aveva ancora finito le parole che rimbombavano due colpi.

Una palla, trapassato lo stivale, gli si conficcò nel principio della tibia sinistra.

Ajutato dal domestico, Verne s'impadronì del suo feritore, che è un giovane di ventisei anni lipemano sfuggito ai parenti che lo custodivano, ed arrivato per ferrovia verso le tre; egli voleva vendicarsi di offese immaginarie fatte da Verne, e perciò lo ferì.

Fu condotto all'ospedale. La palla dalla gamba dell'illustre romanziere non fu ancora estratta; *si dice* però che guarirà tra breve.

Catastrofe ferroviaria.

Si annunzia da Nizza che ieri due treni di viaggiatori si scontrarono fra *le stazioni* di Roccabruna e Montecarlo. L'urto dei treni fu terribile. Le locomotive penetrarono l'una nell'altra. Tre vagoni furono frantumati e gettati in mare.

Un comunicato della Compagnia ferroviaria dice che si hanno due morti, un conduttore scomparso, e una ventina di feriti.

Una folla enorme si recò nella vicinanza del luogo del disastro. La via è stata sbarazzata.

Una ragazzina di due anni caduta in mare dall'altezza di 30 metri fu ritirata miracolosamente con una semplice graffiatura.

Dieci vagoni sono accumulati.

La signora Prieur, ferita, subì l'amputazione delle due gambe.

E' morto l'imprenditore italiano Ferrero; lascia 5 figli.

TELEGRAMMI

Colonia 10. La *Gazzetta Popolare* pubblica la risposta dei vescovi della Prussia alla lettera del Papa. I vescovi ringraziano per le lodi il papa e rilevano la necessità dei vescovi nell'amministrazione ecclesiastica e nell'educazione dei preti.

Berlino 10. — La mozione Windthorst per l'esenzione dei deputati dalla testimonianza obbligatoria nei tribunali fu rinviata a una commissione.

Boetticher dichiarò che il consiglio federale non si è ancora occupato della questione, ma che il governo della Prussia sostiene che secondo la costituzione la esenzione è inammissibile.

La mozione Moltke per aumento di pensione agli ufficiali fu rinviata a una commissione.

Londra 11. — Il *Daily News* ha da Vienna: Kaulbars recò all'imperatore d'Austria una lettera dello Czar che avrebbe un carattere molto pacifico e cordialissimo.

Berlino 11. — La *Norddeutsche* riproducendo l'articolo della *Koelnische Zeitung* dice che vi è recrudescenza di *chauvinisme* in Francia e soggiunge: non si potrebbe abbastanza spesso attirare l'attenzione su quel punto nell'interesse della sicurezza della Germania.

Madrid 11. — Un forte petardo esplose ieri presso la Peurta del Sol. Nessun colpito.

La reggente ricevette Lopez Dominiguez e Romero Robledo.

New York, 11. — Un dispaccio da Valparaiso dice: Un incendio distrusse parte del quartiere ove sono situate le principali case di commercio. I danni sono di un milione di dollari.

Vienna, 11. — Il Governo prescrisse di *sottoporre ad un'osservazione di 7 giorni* le provenienze dall'Italia, dal confine fino ad Ancona inclusivamente.

Parigi, 11. — *Camera.* — Goblet rispondendo all'interpellanza Freppel sulla soppressione degli stipendi ai vicari dice che *gli stipendi soppressi* erano *accordati a titolo* di favore. Tali favori furono ritirati per *misura di economia del bilancio. (Applausi).* Giustifica il modo tenuto nell'applicazione della legge. Afferma che si diportò con molta moderazione e prudenza nell'eseguire le deliberazioni del parlamento. *(Applausi).* La Camera approva con voti 379 contro 176 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo.

Buihant rispondendo alla interpellanza di Camelinet sullo sciopero di Decazeville biasima alcuni membri dell'estrema sinistra di *incoraggiare gli scioperanti.* Fa appello alla concordia necessaria per trionfare della crisi economica, invita i deputati a praticare la fratellanza. Il governo gli aiuterà.

Il seguito della discussione fu rinviata a sabato.

NOTIZIE DI BORSA

12 Marzo 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 96.20	a L. 96.25
id. id. 1 genn. 1886	da L. 9[illegible].03	a L. 96.08
Rend. austr. in carta	da F. 86.95	a F. 86.40
id. in argento	da F. 86.40	a F. 86.60
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr.	da L. 200.40	a L. 200.74

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO; E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa; ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, *N.* 55511, e *Parocchi, Vicario di* Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico*, *greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale *vera Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un'insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi« nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea« tore, desunta dagli stessi nemici della religio« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, « egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi« nave, irlandese, scitica, assira, greca, latina « armena, peguana, siamese, messicana, per

viana, mississipiese, canadese, chipiujana, uronese, antilliese, americana settentrionale, irochese, mariannica, moluccheese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'in *principio* a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dall'èra volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova. — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno*. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo*. — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio*. — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale*. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare in osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera: (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione; volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbadico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano: Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia... — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884.* — Devotissimo per servirla — L. M. Card. *Parocchi*. — All'Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, esplotato questo, verranno gli altri tolti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 6, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli, e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori di comunità religiose*, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* o *società librarie*.

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno, elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali, che ci vengono dall'estero; o chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene, che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le, tante, che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 5 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli, a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla rendita giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti, se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute, ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi, un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente così ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis*.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o citi, oltre al firme da Messe 100 mensuor sortela copia gratuita ed al concorso nel primario ggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà conciliato da questa direzione a ciascuno fra quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore, e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte, non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione, potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto* e *scrupoloso adempimento*.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi)*.

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tale immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica. († Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ributtare le obbiezioni. († fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza. († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni († Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta, che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta schiera di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Cerenzo). — Ammirai nella sua Opera in uno coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa, non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino († Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico, Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei profisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, apparo chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana († Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori († Ignazio Persico v. e. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene, che fa con, me V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati. († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento) — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido, Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequî e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio lo sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende († Pietro, Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta. († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che lo dica, è dotto, grande, sublime lavoro († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo († Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Canavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dice S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è stoltissima; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.